



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

156^a seduta (notturna): lunedì 29 ottobre 2007

Presidenza del presidente MORANDO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>
CICCANTI (UDC)	13, 15
* DAVICO (LNP)	12, 13, 17 e <i>passim</i>
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	15, 16
FERRARA (FI)	7, 9, 10 e <i>passim</i>
FORTE (UDC)	8
* LEGNINI, (Ulivo) relatore generale sul disegno di legge finanziaria	3, 6
MARCORA (Ulivo)	18
MONTALBANO (Misto-CS)	10
POLLEDRI (LNP)	11, 17
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	6, 8, 12
* SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	11, 16
TADDEI (FI)	8
TECCE (RC-SE)	8
VEGAS (FI)	8, 15, 18
VILLONE (SDSE)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 21,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabelle 1 e 2) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 1 e 2) e 1817, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Mi preme ricordare che l'emendamento 14.0.8 contiene una norma, non identica, ma molto vicina a quella presentata, nella versione originaria, dal senatore Villone.

Considerato che nessuno intende intervenire sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 14, questi si danno per illustrati.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 15.

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 15.1, il quale, pur potendo essere giudicato in positivo o in negativo, contiene una disposizione di portata senz'altro notevole.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'articolo 15 del disegno di legge finanziaria contiene una previsione di grande valore programmatico, ma di scarso impatto pratico. Esso prevede, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, che lo Stato e le Regioni provvedano all'accorpamento o alla soppressione di enti che risultino titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle assegnate agli enti territoriali. Si tratta di un'operazione sulla quale tutti quanti noi – maggioranza e opposizione – siamo d'accordo.

La norma del disegno di legge in esame non contiene tuttavia obblighi e tempi ben definiti, né l'individuazione di adempimenti tali da poter fare prevedere che la sua applicazione nel corso dei prossimi mesi porterà ad un risultato individuabile, tanto è vero che il Governo – giustamente, a mio modo di vedere – non associa alla previsione normativa alcun effetto di risparmio immediato. L'emendamento 15.1 tenta di fornire indicazioni precise con riguardo ad una parte delle problematiche implicitamente disciplinate dall'articolo 15. Mi riferisco agli enti che più di altri hanno una diffusione sull'intero territorio nazionale proprio perché costituiti in

virtù di precise disposizioni legislative nazionali in materia di servizi pubblici locali, con particolare riferimento alla gestione dei servizi idrici e dei rifiuti. Come i colleghi sanno, la costituzione degli enti acquedottistici è stata prevista dalla legge n. 36 del 1994 (cosiddetta legge Galli), cui sono seguiti interventi legislativi regionali che hanno strutturato questi soggetti configurandoli, sulla base di indicazioni contenute nella legge stessa, per lo più come organismi associativi di Comuni. Malgrado nel corso degli anni le situazioni si siano differenziate da Regione a Regione, si può osservare, in termini generali, che tali enti non si sono limitati a svolgere funzioni di programmazione, di decisione sulle tariffe e di affidamento della gestione del servizio idrico (così come previsto nella legge Galli e come poi disposto, con articolazioni diverse, dalle normative regionali), ma si sono sempre più strutturati come enti dotati di una strutturata organizzazione, assumendo altresì una certa pesantezza organizzativa e gestionale. Ciascuno di noi, con riguardo al territorio di propria provenienza, ha certamente la percezione precisa di ciò di cui stiamo parlando. Allo stesso modo, anche gli enti, i consorzi pubblici e i soggetti variamente organizzati che si sono occupati di gestione integrata dei rifiuti hanno assunto (forse ancor prima degli enti acquedottistici) carattere di stabilità, di organicità e di dispendiosità.

La soluzione prevista, volta a ricondurre gli enti al rispetto dei principi di snellezza, di economicità e alla funzione propria, non è semplice perché presuppone una rivisitazione organica ed incisiva non soltanto delle leggi che hanno originato la nascita degli enti stessi, ma anche delle normative regionali (le materie dell'acqua e dei rifiuti rientrano infatti nella potestà legislativa delle Regioni, ad eccezione della parte riguardante la concorrenza). L'emendamento in oggetto dà un'indicazione tanto semplice quanto però problematica nella sua ideazione e concreta attuazione: la soppressione, entro il 1° luglio 2008, di questi enti. È evidente che, ove questa soluzione fosse condivisa e accolta, è la fase successiva che dovrà essere oggetto di discussione e di confronto e dovrà poi occupare l'attenzione delle Regioni in sede legislativa.

Che cosa accadrà dopo? L'emendamento in oggetto propone di rafforzare l'unico ente intermedio costituzionalmente rilevante, la Provincia, attribuendole le funzioni proprie degli organismi pubblici cui mi sono poc'anzi riferito. Si tratta di una soluzione solo apparentemente semplice, anche perché, in caso contrario, si sarebbe già precedentemente ad essa pervenuti.

Quando si fanno scelte che determinano una così forte incisività sui servizi essenziali per la popolazione emergono problematiche che si intrecciano con la gestione del servizio pubblico locale, che è altra cosa rispetto alla materia di cui stiamo discutendo, rientrando nel tema della gestione dei servizi pubblici locali, oggetto di intervento riformatore nell'ambito di uno specifico provvedimento legislativo, il cui *iter* pende proprio presso questo ramo del Parlamento. Nel momento in cui si affrontano questi temi sarebbe auspicabile adottare una soluzione il più possibile condivisa, efficace e nel contempo utile a prefigurare un nuovo assetto che

consenta di rimediare ai vizi della situazione che si è venuta a determinare. Mi riferisco ai costi eccessivi e all'azione invasiva di questi enti nell'assunzione delle decisioni, tale da renderli ormai veri e propri enti intermedi tra Comuni, Province e Regioni e da determinare una distribuzione dei poteri che non è esattamente quella voluta dal legislatore sia costituzionale che ordinario. Il legislatore, nel corso degli anni, ha affermato che il potere locale si articola in Regioni, Province e Comuni, laddove ormai queste autorità d'ambito territoriale incidono a volte più di Province e Comuni, producendo risultati che in termini di forza ed efficacia vanno oltre quelle che erano le intenzioni del legislatore.

L'obiettivo quindi è ricondurre tali enti alle funzioni proprie di organismi che hanno compiti di programmazione e progettazione ma non di gestione diretta del servizio (in teoria, per svolgere tali funzioni sarebbe sufficiente un organo monocratico). La soluzione proposta con l'emendamento 15.1, che nasce da un'indicazione della maggioranza e del quale ho assunto immeritatamente la paternità, potrebbe essere corretta. Confesso di aver ascoltato in questi giorni molte argomentazioni sulla problematica in oggetto, rendendomi conto che si tratta di una materia estremamente complessa. Se vogliamo adottare una soluzione – e io sono per farlo – dobbiamo ricondurre il problema a criteri normativi improntati a semplicità sulla base dei seguenti punti: soppressione di tali enti (diversamente è impossibile risolvere alcunché); attribuzione effettiva alle Regioni dell'autonomia e della potestà legislativa che la Costituzione riconosce loro su queste materie; possibilità di attribuzione di precisi poteri alle Province in materia di rifiuti, mantenendo però un'azione di indirizzo e di controllo dei sindaci, titolari del potere locale, che devono rispondere ai cittadini. Non è il consigliere provinciale che risponde direttamente ai cittadini e quindi, ove si adottasse una soluzione di questo tipo, sarebbe opportuno affiancare alla Provincia un organismo consultivo e associativo dei Comuni che si pronunci ad esempio sulle tariffe, fornendo magari un indirizzo; naturalmente si deve trattare di organismi di supporto snelli, scevri dall'onerosità e la pesantezza che caratterizza le autorità d'ambito territoriale.

Reputo opportuno discutere di questo argomento per arrivare ad una formulazione più attenta dell'emendamento in esame. Del resto, la sua presentazione era finalizzata a provocare una discussione e a precludere ad una decisione su un testo che spero sia frutto di un ampio confronto all'interno di questa Commissione.

Per quanto concerne il generale riassetto del servizio idrico integrato, l'affidamento alle Province risulta più problematico a causa della necessità di salvaguardare i bacini idrografici. Questi ultimi spesso non coincidono con il territorio provinciale o interprovinciale e inoltre la funzione dei sindaci, e quindi il potere degli enti locali, in questo caso deve risultare ancor più incisivo. Si potrebbe arrivare ad una soluzione che preveda la possibilità per le Regioni, come previsto dall'articolo 15, di procedere ad un'azione di accorpamento e semplificazione, ponendo in essere le operazioni ivi descritte, dando vita magari anche a nuovi organismi di programma-

zione che non abbiano però il carattere dell'onerosità, limitandosi a svolgere funzioni di supporto che potrebbero essere affidate ad un organo monocratico. Nell'emendamento si suggerisce di attribuire funzioni di gestione anche alle Province di riferimento, che possono svolgerle in forma associata.

Questo è il terreno su cui vorrei sollecitare un confronto, preannunciando la mia disponibilità, se necessario, ad una riformulazione dell'emendamento 15.1.

VILLONE (*SDSE*). Vorrei capire se è possibile, in modo utile e cogente, definire con legge un obiettivo. Faccio questa domanda perché mi è parso di capire che il relatore non lo ritenga possibile, come se l'effettività di questo disposto normativo fosse dubbia. Suggerirei al relatore di affrontare tranquillamente la questione in qualità di legislatori statali, perché la disciplina delle funzioni fondamentali degli enti locali rientra, da un'attenta lettura degli articoli 117 e 118 della Costituzione, nella nostra potestà legislativa. Non siamo costretti a demandare compiti di disciplina normativa di ampia portata alle Regioni. È utile far capo alla potestà legislativa regionale, ma sempre partendo dall'idea che il legislatore statale è dotato di questa potestà e quindi può definire adeguatamente i propri ambiti di disciplina normativa e quelli degli altri enti.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Mi riferivo al fatto che l'organizzazione del servizio relativamente a tali attività spetta indiscutibilmente alle Regioni. Sulle considerazioni di carattere ordinamentale relative all'articolo 15 del disegno di legge finanziaria, cui si riferiva il senatore Villone, si può discutere.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.0.3 è ritirato.

Gli emendamenti relativi agli articoli 16, 17 e 18 si intendono illustrati.

Passiamo agli emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 18.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, l'emendamento 18.0.1 è finalizzato ad istituire presso il Ministero dell'interno un registro speciale per la tutela dei simboli e dei contrassegni di partito; prevede altresì, per le elezioni amministrative, politiche ed europee, il divieto di presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli registrati.

La procedura proposta con l'emendamento prevede che le forze politiche presenti in un ramo del Parlamento con un proprio Gruppo possano registrare il proprio simbolo presso il Ministero dell'interno, nonché il pagamento di 5.000 euro, cifra comprensiva delle spese di istituzione del registro e in parte indirizzata al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Si prevede di istituire un registro speciale per la tutela dei simboli di partito per due ragioni di fondo, che sottopongo alla vostra attenzione. In primo luogo, il lungo processo di trasformazione del sistema politico ita-

liano, che ha registrato la formazione di nuovi soggetti politici e l'aggregazione e la scomposizione, anche attraverso scissioni, dei soggetti politici esistenti; credo quindi sia interesse delle forze politiche in campo, soggetti attivi di tale trasformazione, garantire che il proprio simbolo di origine - se così posso definirlo - possa e debba essere tutelato.

Citerò un esempio che riguarda alcune forze politiche che, a mio parere ingiustamente, vengono definite «della sinistra radicale». Se il soggetto politico del quale sono tesserato decidesse di partecipare ad una nuova aggregazione politica, potrebbe verificarsi che altre formazioni o movimenti utilizzino se non il suo simbolo, un simbolo simile, riscontrando così sul mercato elettorale consensi legati non tanto alla propria attività politica, quanto alla somiglianza del simbolo adottato con quello di un altro soggetto politico (evidentemente lo stesso esempio può valere anche per altre formazioni).

La seconda ragione, riguarda il fatto che il sistema maggioritario è ormai previsto per la stragrande maggioranza delle elezioni ed infatti ad eccezione delle elezioni per il Parlamento europeo tutte le altre competizioni elettorali, siano esse comunali, provinciali, regionali o nazionali, hanno come caratteristica del confronto elettorale il sistema maggioritario. Con tale sistema, come tutti sappiamo, basta ottenere un voto in più per vincere la partita; se poi c'è il premio di maggioranza, come è successo ad esempio nelle ultime elezioni, con una differenza di pochi voti una coalizione ha la possibilità di avere una maggioranza sicura, almeno in un ramo del Parlamento. È allora evidente come, con questo sistema, si creino le condizioni per cercare di aggregare in un campo o nell'altro soggetti, movimenti o partiti che magari hanno simboli simili a quelli di un partito che fa parte dello schieramento politico avversario. Peraltro, questo è già avvenuto; ad esempio, per fare ancora riferimento al partito cui aderisco, certamente sapete che in alcune competizioni elettorali della coalizione di centro-destra fa parte il simbolo dei Verdi Verdi, che spesso raggiunge risultati non disprezzabili (che nelle ultime elezioni regionali della Lombardia il simbolo dei Verdi Verdi, che assomiglia molto al simbolo dei Verdi-Il Sole che ride, ha ottenuto l'1 per cento dei voti). La stessa cosa può valere per l'altro schieramento politico: ad esempio, in occasione delle ultime elezioni politiche in Lombardia il simbolo della Lega autonomista lombarda ha conseguito un risultato che ha permesso allo schieramento politico al quale era collegata di conseguire un risultato importante.

Per queste motivazioni credo che, per come si sta delineando la situazione del mercato politico elettorale italiano, sia necessario trovare forme di tutela dei simboli di partito e l'emendamento che ho presentato va in questa direzione. Segnalo quindi con forza l'emendamento 18.0.1 al relatore, sperando che possa raggiungere il consenso necessario per essere approvato.

FERRARA (FI). Vorrei chiedere un chiarimento circa il combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'emendamento in esame. Infatti il comma 3 recita: «Possono essere registrati esclusivamente i simboli di Partiti e/

o Movimenti Politici rappresentati in almeno uno dei due rami del Parlamento», quindi è come se vi fosse una esclusività rispetto alla registrazione; tuttavia questo mal si concilia con quanto invece disposto al comma 2, che recita: «In ogni elezione amministrativa, politica o europea, oltre alle norme già previste sull'uso dei simboli non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli iscritti nel "Registro Speciale (...)».

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Ritiro l'emendamento 18.0.2.

PRESIDENTE. Gli emendamenti riferiti all'articolo 19 si danno per illustrati.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 20.

TADDEI (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 20.1 riguarda il completamento definitivo degli interventi di ricostruzione dei Comuni dell'Irpinia e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici all'inizio degli anni Ottanta, giunti ormai alla fase conclusiva. Con questo emendamento si intende portare a termine il recupero e la ristrutturazione degli ultimi fabbricati. Alcuni cittadini già anni fa hanno presentato progetti presso le varie amministrazioni comunali. Quella prevista dall'emendamento è una risorsa definitiva e conclusiva che riguarda non il settore pubblico bensì i privati, le famiglie, i cittadini.

Si tratta di dare contezza ad una parte della popolazione lucana ed irpina che attende di avere questi contributi per completare la propria ricostruzione. Credo che insieme a quello che sta accadendo nelle Marche, in Umbria e credo anche nel Molise, sarebbe giusto chiudere questa partita che può sembrare infinita (si parla ormai da anni del problema). Vorrei ricordare a tutti che i Comuni interessati erano moltissimi, in gran parte della Basilicata nonché della provincia di Avellino e di Salerno.

L'emendamento è volto dunque a chiedere al Governo di completare la ricostruzione di questi Comuni, evitando di creare una differenziazione tra cittadini che hanno avuto il contributo e cittadini che attendono da anni di avere la possibilità di recuperare le proprie abitazioni. A tal fine la proposta prevede un contributo quindicennale di 5 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, da ripartire tra i Comuni interessati, in proporzione al fabbisogno residuo accertato.

TECCE (*RC-SE*). Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 20.1.

FORTE (*UDC*). Anch'io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 20.2 consente di incrementare il finanziamento, che pure è previsto in finanziaria ma è solo di 100 milioni di euro, per la cosiddetta legge-obiettivo, ovvero per la rea-

lizzazione dei tre più importanti corridoi plurimodali europei (Genova-Rotterdam, Lisbona-Kiev e Berlino-Palermo), sui quali il Paese si sta impegnando piuttosto consistentemente e che sarebbe opportuno continuare a mantenere per evitare che, asciugandosi finanziamenti già non cospicui previsti nella legge finanziaria, si interrompano opere che a giudizio non tanto interno, ma europeo, sono fondamentali per lo sviluppo della rete infrastrutturale del continente.

L'emendamento 20.6, cui aggiungo la mia firma, affronta la questione dell'esenzione dal pagamento del *ticket* sulle ricette per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Credo sia una questione di interesse generale.

FERRARA (FI). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 20.3. La richiesta di un contributo triennale di 15 milioni è ben poca cosa per cercare di migliorare le condizioni attuali delle risorse disponibili per la realizzazione dello stralcio del sistema ferroviario metropolitano e le opere infrastrutturali già previste dal programma opere pubbliche della Regione Veneto, che necessitano di un incremento delle risorse così come è stato accertato in sede di Conferenza Stato-Regioni e dal protocollo a suo tempo firmato tra Stato e Regione Veneto.

Con l'occasione, vorrei far rilevare che l'emendamento 18.0.7, dichiarato inammissibile, è una riscrittura dell'emendamento di cui ci eravamo occupati l'anno scorso, quando si parlava di un ulteriore trasferimento di competenze alla Regione Sicilia per le prerogative in ordine alla spesa sanitaria. Si ipotizzava il trasferimento delle risorse che dovevano essere verificate in sede di Commissione paritetica e acquisite attraverso le accise. Dell'osservazione secondo cui ciò non è possibile (perché le accise sono in particolare escluse dall'articolo 37 dello Statuto siciliano in quanto connaturate ad imposte di fabbricazione, che, appunto, vengono escluse dalla possibilità di prelievo fiscale diretto da parte della Regione), si era a lungo discusso negli anni passati, atteso che la possibilità di una determinazione della Commissione paritetica in costanza di una mancata previsione da parte dello Statuto configurava la possibilità di ricorribilità, ma soltanto per quelle parti che avessero determinato un nuovo patto che superasse la mancata previsione dello Statuto stesso. Su questo esistono altri precedenti nei rapporti tra Stato e Regione siciliana. Quanto alla contrarietà ex articolo 81 questa non sussiste essendoci compensazione.

PRESIDENTE. Mi riservo di svolgere un supplemento di istruttoria sull'argomento; la ragione della dichiarazione di non copertura risiede esclusivamente nel meccanismo di cui al comma 5. Questa è stata la mia valutazione, ma può darsi che fosse sbagliata; vorrà dire che rimediterò la questione con gli uffici anche alla luce del giudizio che avevamo espresso sull'emendamento dell'anno scorso.

FERRARA (FI). Con l'emendamento 20.5 si chiede di fare salve le aliquote ridotte disposte con leggi regionali per quanto attiene all'IRAP,

a favore delle aziende i cui titolari hanno denunciato atti estorsivi. In realtà, questo emendamento si illustra da sé, ma il mio intervento è volto a sollecitare l'attenzione del Governo per la particolarità della proposta in esame.

PRESIDENTE. Segnalo al relatore che l'emendamento 20.6 riguarda la questione dei *ticket*, su cui so che ha presentato un emendamento. Immagino, quindi, che egli abbia intenzione di occuparsene.

FERRARA (FI). L'emendamento 20.11 si propone di rifinanziare il Programma Urban per quei Comuni del Mezzogiorno dove sono presenti determinate caratteristiche; tale programma, predisposto già negli anni Novanta, ha avuto un'utilizzazione abbastanza fruttuosa; ne sono validi esempi città come Napoli, Catania, Trapani e Palermo. Attualmente le risorse disponibili, che afferiscono ad una legislazione del tutto particolare, avrebbero bisogno di essere specificamente «trasportate» all'interno dei Fondi per le aree sottoutilizzate; diversamente si dovrebbero implementare le risorse attualmente previste nel capitolo, non passibili però di un'utilizzazione come quella che necessita per i progetti in esame.

L'emendamento 20.12 ha un'evidenza notevole per le cifre che vengono richiamate come necessarie; soltanto in questo modo si potrà procedere ad un riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e conseguentemente si potrà avere risposta alla richiesta di sicurezza avanzata dal Paese. D'altronde una esigenza di questo tipo è contenuta anche nell'emendamento 7.0.3 (testo 2), dove al comma 4 si prevedono cifre assai significative «per esigenze del Ministero dell'interno di rafforzamento dell'attività di contrasto»; nel medesimo emendamento si prevedono risorse anche per il Corpo della Guardia di finanza e per altri motivi che attengono alla sicurezza.

Ritengo che, indipendentemente dall'accantonamento, si possa affrontare tale questione nel momento in cui tratteremo l'emendamento 7.0.3 (testo 2). Voglio fare presente, tuttavia, che la problematica affrontata in questo emendamento è stata contenuta anche in altre proposte modificative presentate dal Governo e dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 20.50, in materia di previsione dei criteri di ripartizione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF, è stato dichiarato inammissibile in conformità alle decisioni assunte dalla Presidenza del Senato. Ricorderete che, in occasione dell'esame del decreto-legge, avevo considerato ammissibile l'emendamento, che successivamente in Aula è stato dichiarato inammissibile, sulla base delle note considerazioni. Mi sono dunque uniformato alle decisioni della Presidenza. Confermo invece l'ammissibilità dell'ordine del giorno presentato in materia.

MONTALBANO (Misto-CS). Signor Presidente, non posso che cogliere nelle sue parole il fatto che, dovendosi lei uniformare all'orienta-

mento della Presidenza del Senato sull'ammissibilità dell'emendamento, la questione non è contestabile; tuttavia mi sembra opportuno sottolineare che nella rimodulazione dell'emendamento fa salve le norme richiamate nella citata legge n. 222 del 1985 che, nel disporre in ordine allo stanziamento del clero in servizio nelle diocesi, originava da preventivi accordi tra il Governo italiano e la Santa Sede, con l'istituzione di una commissione paritetica che triennialmente abbia il compito di verificare l'assetto complessivo dell'erogazione dell'8 per mille.

I proponenti ritenevano che il merito sostanziale di questo tipo di correzione potesse in qualche modo superare l'orientamento volto a considerare inammissibile l'emendamento. Tuttavia, se questa dovesse essere la decisione assunta, credo sarebbe opportuno che sia il Presidente del Senato a ribadire questa ulteriore volontà, a norma del nostro Regolamento.

Signor Presidente, la pregherei di considerare le argomentazioni che le sto esponendo.

PRESIDENTE. Le ho considerate, tanto che in un colloquio che abbiamo avuto le avevo detto che, sulla base di quegli argomenti, si poteva considerare superata la questione. Dopodiché, per non suscitare un conflitto sgradevole, e in ogni caso curioso, tra il Presidente della Commissione e il Presidente del Senato ho dovuto uniformare la mia decisione alla decisione, certamente più rilevante, del Presidente del Senato. Ho deciso di procedere in questo modo e, quindi, ribadisco l'ammissibilità dell'ordine del giorno e l'inammissibilità dell'emendamento.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 21.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Intervengo solo per preannunciare la richiesta, che verrà avanzata nel momento in cui sarà formulato il parere, di accantonamento dell'emendamento 21.0.4, così da poter valutare l'ipotesi di coordinamento dell'emendamento, avente la finalità di rafforzare il sostegno alle collettività italiane all'estero, con l'emendamento 20.15, che insiste sulle stesse tematiche.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti riferiti all'articolo 21 si danno per illustrati.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 22.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 22.10 contiene misure a favore degli arsenali militari. Il disegno di legge che prevede un intervento di riassetto degli arsenali militari considera in particolare l'arsenale militare di Taranto. Ricordo che i poli degli arsenali militari sono fondamentalmente tre: quello di Taranto, quello di La Spezia e quello di Piacenza. Dal momento che c'è un progetto nazionale orientato a creare un unico Polo di Mantenimento Pesante, localizzato nella città di Piacenza, chiediamo che venga considerata anche quest'ultima città.

FERRARA (*FI*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 22.0.2, che condivido pienamente in quanto volto a finanziare progetti per la costruzione e la manutenzione di caserme nella Regione Sicilia.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). L'emendamento 22.0.3 affronta tre questioni importanti, di cui una ha costituito oggetto di attenzione già con la legge finanziaria dello scorso anno. La prima finalità è quella di intervenire, attraverso il riconoscimento delle cause di servizio, in favore dei militari che hanno svolto attività di guerra utilizzando proiettili contenenti uranio impoverito. Il secondo obiettivo è quello di prevedere iniziative di indennizzo nei confronti dei civili che hanno contratto patologie tumorali a seguito dell'esposizione all'uranio impoverito, soprattutto perché vivono o hanno vissuto in poligoni o zone adiacenti. Il terzo obiettivo, infine, è quello di intervenire, come previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno, attraverso la creazione di un Fondo per la bonifica dei poligoni e delle aree militari interessati da attività che hanno comportato l'utilizzo di armamenti a rischio.

Il tema è rilevante e nel corso delle ultime settimane è stato molto affrontato dalla stampa, anche a seguito dell'audizione del ministro Parisi presso la Commissione difesa del Senato. Faccio presente che il Ministro, tra l'altro, ha ricordato (senza però spiegare esattamente come siano state utilizzate le risorse) il Fondo istituito con la legge finanziaria dello scorso anno - per un ammontare di 10 milioni di euro - finalizzato alla messa in sicurezza dei poligoni di tiro. Il ministro Parisi ha altresì parlato della necessità di intervenire a sostegno delle vittime civili, prevedendo la possibilità di disporre un finanziamento molto più cospicuo rispetto a quanto previsto da questo emendamento.

Per tali motivi credo sia necessario considerare con attenzione il tema giacché esso - ripeto - non riguarda genericamente iniziative che possono essere definite entro lo schema classico delle attività pacifiste. Il tema è di grandissimo interesse e riguarda anzitutto la salute di quei nostri militari e cittadini che, per una serie di motivi, sono stati esposti all'uranio impoverito. Segnalo la questione al relatore, con l'auspicio di trovare delle soluzioni riguardanti l'ammontare delle risorse. Ripeto, ad ogni modo, che il ministro Parisi ha previsto, almeno per quanto riguarda gli indennizzi per le popolazioni, cifre molto più alte rispetto a quelle quantificate in questo emendamento.

DAVICO (*LNP*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 22.0.4.

Le missioni di pace già quest'anno hanno sfiorato il tetto dei finanziamenti previsti e occorre pertanto garantire ai nostri militari un'adeguata copertura. Non c'è in questo niente di ideologico: sono in gioco la sicurezza dei militari e l'efficacia dell'azione umanitaria che essi portano avanti.

CICCANTI (*UDC*). L'emendamento 22.0.5 intende riprendere il contenuto del decreto-legge, il cui esame da parte della Camera dei deputati si è interrotto alla scadenza della precedente legislatura, in materia di riordino delle carriere delle Forze armate e di quelle di polizia.

Si prevede che nel triennio 2008-2010 vengano distribuite le risorse necessarie per dare attuazione al riordino delle carriere all'interno delle Forze armate e di polizia che, diversamente dai contratti dei dipendenti pubblici, non hanno usufruito di provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale.

La questione è stata posta nella conferenza stampa, tenutasi la scorsa settimana, di tutto il sistema interforze di polizia e Forze armate sui problemi relativi alla funzionalità del servizio, complessivamente orientato ad un rafforzamento della sicurezza. In questo ambito è stato posto anche un problema di dignità professionale, aspetto attualmente dimenticato dal Parlamento e dal Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.
Passiamo all'articolo 23 e ai relativi emendamenti.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 23.2. Esso prevede una razionalizzazione, quindi un'azione di risparmio nel campo delle intercettazioni telefoniche, che oggi costituiscono un *vulnus* non solo dal punto di vista economico ma anche sotto il profilo delle libertà individuali. Si è visto che molte volte le intercettazioni non sono poi così convenienti in relazione ai risultati investigativi che si ottengono. Vorremmo qualche garanzia sulla realizzazione di questo Sistema unico nazionale delle intercettazioni telefoniche ambientali, affinché non si venga a creare un ulteriore strumento invasivo che potrebbe senz'altro nuocere. Quindi, chiediamo di essere rassicurati dal Governo circa le garanzie previste per i cittadini oggetto di intercettazioni.

DAVICO (*LNP*). Gli emendamenti 23.4 e 23.5, ai quali chiedo di aggiungere la mia firma, si riferiscono ai costi dell'azione investigativa, a volte giusta altre esagerata, condotta attraverso le intercettazioni telefoniche. Alcune procure hanno fatto registrare costi abnormi per le intercettazioni, soprattutto in rapporto ai risultati ottenuti. C'è persino un richiamo della Corte dei conti in ordine all'esito di procedimenti penali realizzati con risultati, in termini di efficienza e di correttezza delle indagini, assai discutibili. L'esagerazione dei costi delle intercettazioni va a scapito, nell'ambito del comparto giustizia, di altre attività ed azioni che dovrebbero essere intraprese e portate avanti.

Con questi due emendamenti si cerca, dunque, di porre un tetto ai costi dando razionalità all'attività di intercettazione, nel tentativo di inserirla nei giusti binari. Occorre quindi valutare il rapporto costi-benefici, soprattutto in considerazione delle spese che negli ultimi anni sono au-

mentate a dismisura in relazione ai risultati ottenuti da parte dello Stato in termini di giustizia e di lotta alla criminalità.

FERRARA (FI). Signor Presidente, sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 23 desidero avanzare una richiesta di chiarimento al Governo. Avendo fatto parte della Commissione antimafia, ricordo che sul tema delle intercettazioni si era aperto in quella sede un dibattito di rilievo in ordine agli elevati costi di registrazione delle intercettazioni telefoniche. Tutt'altra natura presenta la problematica delle intercettazioni ambientali. Mentre le prime hanno bisogno di essere centralizzate e non realizzate a livello delle singole procure o date in appalto all'esterno, poiché un sistema di registrazione centralizzato e con tecniche avanzate può davvero permettere un risparmio, lo stesso non si può dire delle intercettazioni ambientali. Queste ultime non sono centralizzate e non è possibile ottenere risparmi attraverso l'adozione di tecnologie computerizzate. Inoltre, il sistema di intercettazione ambientale necessita di un'autorizzazione specifica dal momento che la nostra legislazione non permette di utilizzarlo senza l'autorizzazione all'intercettazione in un certo luogo per un problema legato alla *privacy* di tutti coloro che possono entrare in relazione con il soggetto che si vuole intercettare. Si tratta di una questione assai complessa.

Il problema del risparmio potrebbe essere ricondotto all'acquisto centralizzato di sistemi sofisticati di intercettazione telefonica ambientale. Ciò significa l'esistenza di un luogo in cui si concentrano fisicamente queste intercettazioni. Il problema si complica perché le intercettazioni ambientali hanno necessità di una tipologia di sistemi enormemente diversa e diffusa su tutto il territorio nazionale. La proposta fatta dagli organi inquirenti rispetto alla capacità di produrre un risparmio con la centralizzazione dei sistemi di intercettazione faceva, infatti, riferimento alle intercettazioni telefoniche ma mai a quelle ambientali.

Vorrei capire quindi dal Governo se rispetto a queste ultime esistono delle novità. Infatti, se così non è, l'articolo della finanziaria per quanto concerne le intercettazioni ambientali non ha alcuna possibilità di conseguire un risparmio, bensì si prevede un aumento di spesa. Dell'argomento si è specificatamente occupata la Commissione antimafia e il COPACO, quindi non capisco come sia possibile produrre nella finanziaria un emendamento che, per quanto concerne le intercettazioni ambientali, rischia di determinare un aumento di spesa e non già un risparmio. Diverso è il discorso per le intercettazioni telefoniche per le quali dalla centralizzazione deriverebbe senz'altro un risparmio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendo illustrati.

Si intendono altresì illustrati gli emendamenti riferiti agli articoli 24 e 25.

Passiamo agli emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 25.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 25.0.1, che si collega ad altri successivi sempre in materia di sicurezza. Esso è volto a prevedere un Fondo per la riqualificazione ed il potenziamento degli apparati di sicurezza, principalmente di videosorveglianza, a favore delle piccole e medie imprese commerciali. L'emendamento 26.0.4 concerne, invece, agevolazioni a favore dei privati. Attraverso queste proposte emendative si vorrebbero agevolare i meccanismi di autodifesa che consentono la semplice deterrenza, senza entrare nel meccanismo della legittima difesa, al fine di realizzare un sistema che consenta una sinergia tra le difese passive dei privati e la vigilanza delle forze dell'ordine. Si prevede infatti un meccanismo di agevolazione fiscale per le spese sostenute per i servizi e gli impianti di videosorveglianza, in modo tale che una loro maggiore diffusione sul territorio, in sinergia con l'azione delle Forze dell'ordine, possa evitare il compimento di reati a danno di persone e cose.

In materia di sicurezza, abbiamo sostanzialmente concentrato le nostre proposte di modifica in due emendamenti, quello che ho appena illustrato e l'emendamento 25.0.13, che mira, se non altro, a reintegrare i fondi per la sicurezza rispetto a quelli previsti due esercizi fa, nel 2006. Ci sembra infatti che la diminuzione di fondi per una funzione, questa sì, fondamentale dello Stato sia particolarmente preoccupante, soprattutto in periodi come l'attuale, nel quale vi è una diffusa esigenza di sicurezza da parte di tutti i cittadini. Il meccanismo previsto nell'emendamento 25.0.13 consente di creare una sorta di massa d'urto finanziaria da utilizzare nei luoghi in cui più elevato è il bisogno di sicurezza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Si intendono altresì illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 26. Passiamo all'articolo 27 e ai relativi emendamenti.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 27.1, dichiarato inammissibile limitatamente al comma 1, tende a chiudere l'emergenza conseguente alla crisi sismica del 1997 nelle Marche e nell'Umbria; sostanzialmente gli argomenti sono quelli utilizzati per la Campania e la Basilicata, soltanto che questo tipo di intervento dovrebbe essere definitivo.

Ci rimettiamo quindi alla Commissione per una positiva valutazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 28.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, con l'emendamento 28.1 si chiede di estendere il Fondo per lo sviluppo della imprenditoria giovanile, già previsto in agricoltura dalla legge finanziaria dello scorso anno, al comparto della pesca, al fine di favorire gli investimenti nelle imprese del settore ittico ed aumentare la competitività di un comparto che è particolarmente strategico per l'economia del settore primario.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendo illustrati.

Si intendono illustrati altresì gli emendamenti riferiti all'articolo 29.

Passiamo agli emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 29.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 29.0.1, volto a perfezionare le procedure relative all'aggiornamento della catasto dei terreni introducendo anche alcune ipotesi di sanzione, in quanto il contenuto normativo dello stesso è già presente nel testo del decreto-legge n. 159 del 2007 in materia fiscale, recentemente approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. È pertanto da considerarsi decaduto il relativo subemendamento 29.0.1/1.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 29.0.3, lei ricorderà che abbiamo già affrontato in occasione del decreto fiscale una discussione sulla questione del rapporto tra prezzo alla produzione e prezzo finale. Questo emendamento si propone di affrontare la questione della trasparenza dei prezzi nei rapporti di filiera, quindi della forbice crescente tra prezzi all'origine e prezzi al consumo, mettendo in campo delle strutture già esistenti presso il Ministero delle politiche agricole e forestali. La possibilità di avvalersi di nuovi strumenti di monitoraggio e di pubblicità verso i consumatori consentirebbe al Ministero, di concerto con gli enti locali, di predisporre non solo il controllo dei prezzi, ma i panieri dei beni di necessità. Questi ultimi si legano strettamente alla proposta avanzata nell'emendamento di costituire una sorta di buono per l'acquisto di beni alimentari per le fasce sociali più disagiate (gli ultimi dati ISTAT ci indicano che soprattutto per gli anziani e per i bambini più poveri c'è un problema crescente anche di qualità dell'alimentazione). La trasparenza dei prezzi, il controllo, l'individuazione di un paniere unitamente al meccanismo dei buoni per l'acquisto rappresenterebbero un aiuto importante per le fasce a forte disagio sociale.

L'emendamento 29.0.4 affronta la questione altrettanto importante dell'emergenza idrica nel Paese. Abbiamo iniziato lo scorso anno a portare avanti il piano irriguo, oggi questo emendamento rappresenta un ulteriore, perfezionamento, a mio avviso importante, perché predispone un Fondo rotativo per la realizzazione della rete dei piccoli invasi e soprattutto comincia ad attuare per la prima volta politiche di incentivi per il risparmio idrico in agricoltura, settore che assorbe quasi il 50 per cento dell'acqua. Se non cominciamo a portare avanti delle politiche di incentivo per il ricambio dei sistemi irrigui, in modo da passare da quelli a più alto consumo idrico a quelli a più basso consumo, rischiamo che ogni anno si ripresenti lo stesso problema. I punti fondamentali sono quindi: piano irriguo, piccoli invasi e incentivi ai sistemi di irrigazione con nuove tecnologie che favoriscano un forte risparmio idrico. Il meccanismo è quello dei

contributi fino al 40 per cento e l'emendamento ha, come vedete, un costo complessivo di 40 milioni di euro.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 29.0.12 prevede la creazione, nell'ambito di uno specifico piano nazionale, di impianti per il trattamento degli affluenti zootecnici per abbattere i livelli di azoto. Si tratta di un problema abbastanza sentito, soprattutto nella Pianura padana, perché la nuova direttiva europea sul carico azotato renderà incompatibile il trattamento dei suini in quella zona. Per migliorare questa situazione si pensa di poter abbattere il carico azotato con la produzione di energie e di biogas rendendo ancora compatibile l'allevamento dei maiali con le nuove direttive europee. Bisogna partire con un certo anticipo; convincere gli agricoltori a investire in questa fonte rinnovabile non è semplice, ma senza un intervento strategico in questo settore tra qualche anno la patria del prosciutto avrà dei problemi.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 29.0.13. Esso si riferisce alla necessità urgente ed inderogabile di protezione dei nostri prodotti, soprattutto di quelli di alta qualità, che hanno denominazione di origine protetta, controllata e garantita. Quella della protezione internazionale è l'unica strada contro la cosiddetta agropirateria. Nel 2006 le stime parlano di un giro d'affari dell'agropirateria di 52 miliardi di euro; se pensiamo che il valore della produzione dell'agricoltura italiana è di 49 miliardi di euro vuol dire che è più ciò che ci viene copiato (peraltro malamente, senza avere la qualità, la tutela e la genuinità dei nostri prodotti) che non quello che in realtà produciamo. Il fatturato totale della nostra industria alimentare è di 110 miliardi di euro, mi pare siano cifre eloquenti.

L'unica possibilità che ha la nostra particolare economia di essere protetta, aiutata e tutelata è quella della registrazione a livello internazionale dei marchi che contraddistingua i nostri vini, i nostri formaggi, la nostra grappa e gli altri prodotti tipici. Chi produce questi prodotti in altre parti del mondo con procedimenti ed ingredienti che non sono conformi all'originale deve sapere che i prodotti italiani hanno conquistato il mondo per la loro qualità e per questo sono anche strumento di turismo e cultura e di tutto un insieme di altri fenomeni collegati e importanti. Chi tenta di riprodurre questi prodotti lo faccia con i propri nomi, con le proprie procedure, con la propria capacità commerciale, con i propri prezzi, ma lo faccia nella chiarezza, nella concorrenza leale, secondo i principi del rapporto economico e dei flussi di prodotti oggi esistenti a livello mondiale.

Ci sembra assolutamente indispensabile dare un segnale in questo senso, che non vuol dire protezionismo, ma garanzia di qualità e di genuinità, di procedimenti di un certo tipo che fanno parte della nostra tradizione e sono consolidati. Credo siamo tutti assolutamente convinti che qualcosa in tal senso vada fatto.

Chiedo poi di aggiungere la mia firma all'emendamento 29.0.20. Si tratta di una proposta emendativa molto chiara, legata al tipo di produ-

zione cui mi sono poc'anzi riferito e, quindi, alle indicazioni dell'origine, delle procedure, della qualità, dei prezzi all'origine e di quelli al consumo e per la trasformazione. Ciò per avere la massima chiarezza, trasparenza e lealtà nei confronti dei consumatori.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, credo che l'emendamento 29.0.24 sia di interesse generale vista la polemica sorta in Aula in occasione dell'esame del decreto-legge. Tale proposta cerca di far fronte all'emergenza che si sta verificando in Sardegna (vi sono stati anche scioperi della fame): alcuni imprenditori agricoli hanno acceso mutui con legge regionale e adesso si trovano ad avere problemi con le banche. Si tratta di una situazione pesantissima perché sono in corso i pignoramenti delle aziende.

L'emendamento propone, da una parte, di sospendere temporaneamente le esecuzioni forzose e, dall'altra, di cercare di arrivare ad una ristrutturazione dei debiti. Domani dovrebbe esserci un incontro - forse il rappresentante del Governo potrà dirci qualcosa in merito - con la Regione Sardegna. In ogni caso, ho voluto sottolineare la questione perché ritengo sia particolarmente rilevante.

MARCORA (*Ulivo*). Signor Presidente, voglio anch'io intervenire sull'emendamento 29.0.24 per sottolineare - come poc'anzi evidenziato dalla senatrice De Petris - che domani è previsto un incontro a Palazzo Chigi tra alcuni rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole della Regione Sardegna ed i Ministeri competenti. Preannuncio, pertanto, una richiesta di accantonamento dell'emendamento in questione affinché si possano attendere gli esiti di tale incontro.

Per quanto riguarda l'emendamento 29.0.28 si intende semplicemente destinare al settore dell'apicoltura risorse certe. Sottolineo che si tratta di attingere al Fondo per i piani di settore; quindi, la disposizione non verrebbe a costare nulla; peraltro la somma potrebbe essere ridotta a 2 milioni di euro.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, faccio presente che l'emendamento 29.0.24 presenta un contenuto analogo a quello dell'emendamento 28.3. Le due proposte di modifica, pertanto, potrebbero essere trattate congiuntamente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 22,55.

